

# Zera Shimshón

Perle preziose e brevi dalla Torà del grande kabalista italiano

Rabbi Shimshon Chaim bar Nachman Michael Nachmani zy"à.

Visse circa 300 anni fa in Italia, e promise, che lo studio dei suoi sefarim avrebbe reso meritevoli di yeshuàt e niflaòt, per avere figli, salute e parnassà



## Le parole di Shimshón

### Sul perchè la Torà inizi con la lettera bet-ב e non con la lettera alef-א

בְּרֵאשִׁית בְּרָא אֱלֹקִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ  
(בראשית א א)

Il Yalkut Shimoni (remez 2) spiega che la Torà inizia con la lettera bet-ב che sta ad indicare la berachà-benedizione [essendo la lettera con cui questa parola inizia: ברכה]. Il Zera Shimshon chiede: ma non è forse scritto (Tehilim 119:160): "l'inizio della Tua Parola è emèt-verità"? E se è così, non sarebbe stato più opportuno allora, iniziare la Torà con la lettera alef-א che indica, appunto, la verità (אמת)? Infatti la Torà stessa allude all'argomento della verità attraverso le lettere finali delle tre parole che seguono il termine Bereshit: בְּרָא אֱלֹקִים אֶת, che costruiscono proprio la parola emèt-אמת, verità, e in questo modo potremmo, allora, leggere il primo verso così: "All'inizio la prima cosa è la verità". Apparentemente sembrerebbe preferibile che la prima lettera della Torà fosse la alef, così da confermare l'affermazione "l'inizio della Tua Parola è emèt-verità"; come possiamo spiegare, allora, che la Torà inizia, invece, con la lettera bet, che significa berachòt-benedizioni, e non con la alef che significa invece verità?

Il Zera Shimshon risponde citando il midràsh (Vaykrà Rabbà 15:7): " 'avrai un peso perfetto e giusto' (Devarim 25:15), se ti comporterai in questo modo avrai di che commerciare, infatti le benedizioni benedicono chi le fa e le maledizioni, viceversa, maledicono chi le compie". Dalle parole del midràsh deriviamo che se un

uomo si comporta con giustizia e verità sarà benedetto, ma in caso contrario, chas veshalòm, vivrà l'opposto.

Possiamo adesso capire perché la prima lettera della Torà sia la seconda lettera dell'alfabeto, la bet, perché, se è vero che in inizio è scritta la lettera bet e questa rappresenta la berachà-benedizione, è anche vero che la berachà non è data se non a chi parla parole di verità-emèt nel suo cuore, e quindi in questo modo la lettera bet allude proprio alla verità, cioè alla prima lettera dell'alfabeto, la alef, per insegnarci il valore che conseguiamo dalle parole di verità.

È chiaro dalle prime parole della Torà che verità e benedizione sono strettamente legate. Chi è onesto e dice la verità avrà senza dubbio la berachà nella sua vita.

Zera Shimshon, Bereshit, Ot Alef-א

**לומדים זרע שמשון**

**זרע שמשון**

הלימוד לזכות והצלת כל אחינו בני ישראל יושבי ארץ ישראל העומדים בצרה ובשביה. המקום ירחם עליהם ויוציאם מצרה לרווחה ומאפילה לאורה ולגאולה קרובה.

### A nome dell'umanità

וַיֹּאמֶר ה' אֱמַחָה אֶת הָאָדָם אֲשֶׁר בְּרֵאשִׁית מֵעַל פְּנֵי הָאֲדָמָה מֵאָדָם עַד בְּהֵמָה עַד רֶמֶשׂ וְעַד עוֹף הַשָּׁמַיִם כִּי נַחֲמַתִּי כִּי עֲשִׂיתֶם. וְנַח מִצָּא חֵן בְּעֵינַי ה' (בראשית 1-2 ה)

**L'Eterno disse: "Cancellerò l'uomo che ho creato dalla faccia della terra... perché ho riconsiderato l'averli creati". E Noach trovò grazia agli occhi dell'Eterno.**

Il Midrash (ב"ר כ"ט א) ci racconta che Noach meritò di essere salvato dal Diluvio solo per la grazia che trovò agli occhi di Hashem, e così specifica: כי נחמת כי עשיתם ונח. אפילו נח שנשתייר מהם לא היה כדאי, אלא שמצא חן בעיני ה', - Leggendo i due versetti insieme, esce fuori: 'poiché ho

riconsiderato l'averli creati e Noach'. Questo implica che anche Noach, l'unico uomo che sopravvisse al Diluvio, non era degno di essere salvato, ma fu salvato solo perché trovò grazia agli occhi di Hashem, come è scritto, 'e Noach trovò

grazia agli occhi di Hashem'. Questo atto di salvare Noach, non dovuto al suo essere meritevole ma all'aver trovato grazia agli occhi di Hashem È difficile da comprendere, perché non sembra moralmente corretto, poiché l'innocenza e la colpevolezza dipendono solo dalle azioni della persona e non dal trovare grazia agli occhi del giudice.

In aggiunta il Midrash (כ"ז ו) ci dice: אפילו נח שנשתייר מהם לא שהיה כדאי, אלא שצפה הקב"ה שעתיד משה לעמוד ממנו וכו' "Anche Noach, colui che sopravvisse tra di loro, non fu salvato perché meritevole. Ma poiché Hashem vide che Moshe era destinato di nascere da lui." Anche questo andrebbe spiegato: per quale motivo è specificato che erano stati proprio i meriti di Moshe ad aver salvato Noach più dei meriti di ogni altro discendente virtuoso di Noach?

Lo Zohar (סז ע"ב) ci dice: כיון דאמר ליה דישתזיב הוא ובנוי לא בעא רחמין על "Dopo che Hashem informò Noach che lui e i suoi figli sarebbero stati salvati, lui non pregò per il resto dell'umanità e così furono tutti distrutti." La Ghemarà in Taanit (יא ע"א) dice così riguardo a chi ha questa condotta.

בזמן שישראל שרויין בצער ופירש אחד מהן באין שני מלאכי השרת שמלוין לו לאדם ומניחין לו ידיהן על ראשו ואומרים פלוני זה שפירש אל "Nel momento in cui il popolo di Israele è impregnato di angoscia e uno di loro si separa dalla comunità e non condivide con loro la loro sofferenza, i due angeli ministeriali che accompagnano la persona vengono e posizionano le loro mani sulla sua testa, e dicono: 'questa persona che si è separata dalla comunità, non sarà testimone della consolazione della comunità

quando saranno salvati dalle loro afflizioni."

Tuttavia, lo Zohar continua e dice: אמר רבי יהודה. אף על גב דזכאה הוה נח. לאו איהו כדאי דקב"ה יגין על עלמא בגיניה. תא חזי. משה לא תלה מלה בזכותיה אלא בזכות אבהן קדמאי. אבל נח לא הוה ליה במאן Rav Yehuda disse, nonostante Noach fosse di fatto tsaddik, non era capace di pregare per il benessere del resto dell'umanità, poiché come vediamo, Moshe pregò per il popolo ebraico appellandosi ai meriti dei loro avi, Avraham Itzak e Yaacov. Ma Noach, che non aveva i meriti di nessuno a cui appellarsi non era di fatto in grado di pregare per loro.



מתוך ברכת והבטחת הרב המחבר  
**רכנו שמשון חיים נחמני זלה"ה**  
 בבקשתו ותחינתו בהקדמת ספריו

'למען אחי רעי ותלמידי ישאו את שמי על שפתם, ועל הטוב יזכר שמי כפיהם אחר מותי, כאשר בעשר לשונות של תפילה אני מחלה פניהם, ובעל הגמול ישלם כמיטב חי אריכי ומזוני טפי לגומלי חסדים טובים.'

\*\*\*

*Berachà del autore nell'introduzione della sua opera Zera Shimshón per chi studia i suoi chiddushè Toràh:*

**"I vostri occhi vedranno sedere pronipoti, come rampolli di ulivi tutt'intorno alla vostra tavola, saggi e intelligenti, e case piene di ogni bene, e ricchezza e onore non mancheranno alla vostra progenie"**



Possiamo ora capire entrambi i Midrashim in maniera meravigliosa. Dopo che Hashem informò Noach che lui e i suoi figli sarebbero stati salvati dal Diluvio, e, nonostante ciò, lui non pregò per il resto dell'umanità, Noach era colpevole di 'aver separato se stesso dalla comunità, e non aver condiviso il loro dolore', e così sarebbe dovuto esser punito con 'non ricevere salvezza dall'afflizione'. E così che, dice il Midrash, 'anche Noach, l'unico che sopravvisse il diluvio, non era degno di essere salvato'.

Tuttavia Noach 'trovò grazia agli occhi di Hashem' quando 'Hashem prevede che Moshe era destinato a nascere da lui'. Poiché il discendente di Noach, Moshe, portò alla luce l'innocenza di Noach, perché da Moshe vediamo che uno può solo pregare per altri quando si hanno meriti di altre persone a cui appellarsi per loro. Percui Noach, che non aveva i meriti di nessuno da invocare, non era colpevole per non aver pregato per l'umanità, ed era così meritevole di essere liberato dall'afflizione ed essere salvato dal Diluvio.

זרע שמשון פרשתנו אות כ"ז

**Prenota la tua dedica di un edizione dello Zera Shimshón:**

scriveteci un messaggio su WhatsApp

al numero di VedibartaBam +393289550273

**זרע שמשון**

58024120

**זרע שמשון**

58024120

**זרע שמשון**

58024120

**זרע שמשון**

58024120

**זרע שמשון**

58024120